

AI GRANAI DELLA SERENISSIMA ALLA GIUDECCA Oggi alle 19 l'inaugurazione

Quando i nomadi costruiscono edifici: l'architettura degli zingari di Romania, Bulgaria e Moldova

VENEZIA - Quest'anno c'è una Biennale in più: stiamo parlando di quella "Zingara di Architettura" organizzata dal giornalista e documentarista veneziano Manfred Manera, nominato ambasciatore culturale dall'Imperatore degli zingari di Romania nel 2001, ai Granai della Serenissima alla Giudecca. La mostra, un ampio reportage sull'architettura e sull'arte tessile delle popolazioni Rom, verrà inaugurata giovedì 7 settembre alle 19, e si potrà visitare fino al 21 settembre con orario 10-13 e 16-21, nel prestigioso spazio dell'Hotel Cipriani in Riva delle Zitelle.

"È un po' anche il mio diario perso-

nale, con una serie di fotografie e un documentario frutto di dieci anni di viaggi in Romania, Bulgaria e Moldova - spiega Manera -. Con il prossimo allargamento a Est dell'Unione anche popoli dai contorni più incerti come la nazione zingara dei Rom, che sono almeno tre milioni nella sola Romania. Proprio qui furono costretti alla sedentarietà dal passato regime comunista, ma da una decina d'anni a questa parte, grazie al contesto più liberale, hanno cominciato a esprimere la propria creatività costruendo ville e castelli con richiami alla loro ancestrale origine indiana, uniti a suggestioni raccolte dai Paesi attraversati durante il loro lungo cammino".

Si tratta di un'architettura spontanea senza i canoni di un vero progetto e con costruzioni sempre in divenire, la cui peculiare caratteristica è l'essere incompiuta: quasi che questo popolo, pur essendo diventato sedentario, non riesca a sfuggire alla sua essenza nomade - continua il curatore della Biennale Zingara di Architettura -. Ai Granai, inoltre, si potrà ammirare una collezione di arte tessile, totalmente acconcettuale ed estremamente tattile e sensuale, proveniente dalla via percorsa dagli zingari per giungere in Europa, dall'India ai Balcani".

Insomma, una mostra a tutto tondo sulla sensibilità estetica dell'anima



zingara, "sfuggente e recalcitrante a uniformarsi agli imperativi dell'apparato scientifico-tecnologico oggi dominante, ma che proprio nella sua eccentricità e anomalia può offrire un prezioso arricchimento spirituale alla grande famiglia europea - conclude Manera -. Mi auguro che tale mostra riesca a dare un piccolo

contributo a una maggiore conoscenza degli zingari, popolo complesso che presenta certamente difficoltà di adattamento e integrazione sociale, ma che è troppo spesso oggetto di romantica idealizzazione o, purtroppo, vittima di pregiudizi ancestrali".

Massimiliano Goattin